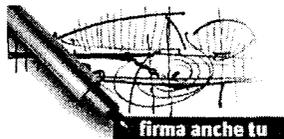


QUALITÀ E CONCORSI

Engineering e costruttori: sì alla legge



Imprese e società di progettazione sostengono la legge popolare per l'architettura promossa da «Progetti e Concorsi». Il sì è arrivato in occasione degli Stati generali dell'edilizia la settimana scorsa a Roma. «Il progetto deve tornare a essere il vero protagonista. Servono strumenti innovativi, bisogna investire sulla qualità del prodotto – ha detto Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance – e bisogna promuovere nuove forme di consenso. Tutti dobbiamo collaborare». Sostegno anche dall'Oice per bocca del presidente Braccio Oddi Bagliolini.

Accanto a costruttori ed engineering, è arrivato anche il sostegno di Legambiente. «Non c'è miglior momento per riaccendere i fari sulla qualità del progetto. Bisogna aprire un dibattito serio sul ruolo dell'architettura – sottolinea Edoardo Zanchini, responsabile energia per Legambiente –. Investire sulla trasformazione del territorio è l'unico modo per uscire dalla crisi che ha investito il settore edilizio». ■

SERVIZI ALLE PAGINE 2-3

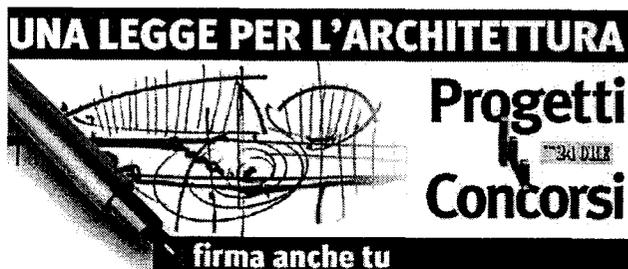


UNA LEGGE PER L'ARCHITETTURA

Sostegno da Buzzetti (Ance) e **Oddi Baglioni (Oice)**

Engineering e costruttori: sì alla legge

Agli Stati generali delle costruzioni anche l'impegno per un piano di riqualificazione urbana



DI PAOLA PIEROTTI

Aderisci scrivendo a **progettieconcorsi@ilsole24ore.com**

Costruttori e società di ingegneria danno il loro sostegno della legge per l'architettura. «Il progetto deve tornare al centro dei nostri ragionamenti. Servono strumenti innovativi, dobbiamo investire per ottenere progetti di qualità e promuovere nuove forme di consenso». **Paolo Buzzetti**, presidente dell'Ance, ha sintetizzato con questa riflessione il lavoro degli Stati generali delle costruzioni tenutosi la scorsa settimana a Roma. «Dobbiamo lavorare per promuovere un rapporto diretto con i cittadini, riqualificare il patrimonio esistente e prestare attenzione al tema del risparmio energetico in un'ottica di modernità».

Imprese, sindacati, cooperative, artigiani, real estate e tutta la filiera dell'edilizia, compresi i presidenti dei consigli nazionali degli architetti e degli ingegneri, **Leopoldo Freyre** e **Giovanni Rolando**, si sono riuniti a Roma per affrontare il tema della sostenibilità nell'edilizia. Sono stati ripresi i temi del manifesto costitutivo degli Stati generali delle costruzioni (proposto due anni fa, 14 maggio 2009) per chiedere regole chiare e lanciare proposte a sostegno della legali-

tà e della qualità del costruire in Italia. Ma insieme hanno rilanciato con forza la legge per l'architettura proposta da «Progetti e Concorsi» nelle scorse settimane. Buzzetti ha ribadito che è necessario «incentivare gli strumenti che promuovono la qualità del progetto» e **Braccio Oddi Baglioni**, presidente dell'Oice e vicepresidente di Federprogetti, ha precisato che «solo aumentando la qualità del prodotto, migliorando le prestazioni dei professionisti, innovando i materiali e potenziando le imprese, si potrà diventare realmente competitivi a scala internazionale».

Migliorare la qualità in cantiere; innovare i materiali e le tecnologie, non solo per il nuovo ma anche negli interventi di recupero; realizzare opere sostenibili in termini sociali ed economici, sono tre obiettivi espressi dall'Ance in occasione

dell'evento. Azioni che chiamano in campo artigiani, costruttori e fornitori, e che sono imprescindibili per raggiungere il fine espresso dalla legge per l'architettura.

Gli Stati generali delle costruzioni si sono conclusi con l'impegno condiviso a stilare un documento di proposta alla società civile per proporre «un progetto di riqualificazione del territorio e la rinascita dei centri cittadini». Le organizzazioni imprenditoriali e sindacali del mondo delle costruzioni si sono quindi impegnate a mettere a sistema i dati di tutti i centri studi delle varie realtà che rappresentano gli Stati generali. «L'impegno – come ha proposto Freyrie, neo-presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti – è fotografare entro sei mesi la realtà esistente sul territorio in modo condiviso e oggettivo». E dopo una prima fase di indagine si passerà alle azioni concrete. Obiettivi? Demolizione e ricostruzione, per rispondere alla domanda di qualità; coinvolgimento dei cittadini; zero consumo di suolo; risparmio energetico; sistema di certificazione della qualità per controllo dei cantieri.

Tutta la filiera delle costruzioni si impegna a «mettere in atto tutte le misure e le iniziative necessarie a promuovere un salto culturale indispensabile per garantire la tutela e la conservazione del bello e avviare, coinvolgendo anche le risorse dei privati – ha sottolineato in particolare **Oddi Baglioni** – un programma di sviluppo infrastrutturale, solidale e sostenibile, di riqualificazione e rigenerazione dei centri storici e delle periferie»

Se l'Ance, attraverso il presidente Buzzetti, insiste sulla «necessità di regole chiare» e di «un controllo da parte delle pubbliche amministrazioni» per poter rilanciare il mercato e la qualità, **Oddi Baglioni** sposa senza condizioni la via della «gara per scegliere il miglior progetto». «I concorsi restano lo strumento migliore – ribadisce **il presidente dell'Oice** –. In Italia spesso vengono usati male ma il deficit non è tanto nello strumento quanto nell'applicazione delle regole».

L'**Oice** individua tra le debolezze croniche dei concorsi italiani la commissione valutatrice: «non di rado

giurati e concorrenti si scambiano favori» dice **Oddi Baglioni**. «Proporremo di stendere un albo dei giurati, che entreranno nelle commissioni ma non parteciperanno ai concorsi – interviene Freyrie –, seguiremo il modello francese.

Li sceglieremo sulla base della competenza tecnica, potranno esserci ad esempio anche dei rappresentanti del mondo delle costruzioni». Sempre sul tema dei concorsi **Oddi**

Baglioni sottolinea la necessità che «i progetti frutto di competizioni diventino opere» e sempre rivolgendosi alle pubbliche amministrazioni Freyrie chiede «si faccia un lavoro più responsabile nella fase di programmazione». Come a Milano, dove con una lettera aperta ai due candidati sindaci, Letizia Moratti e Giuliano Pisapia, il presidente degli architetti italiani ha chiesto un impegno formale a selezionare «i progetti per gli spazi dell'Expo 2015 attraverso concorsi di architettura». ■



■ B. Oddi Baglioni (Oice)

«Migliorare la qualità del prodotto e le prestazioni dei professionisti, usare tecnologie innovative per essere competitivi anche all'estero»



■ P. Buzzetti (Ance)

«Il progetto torna a essere il vero protagonista se la pubblica amministrazione dà regole chiare ed esercita una funzione di controllo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato in caduta libera nel 2011 Flop per i concorsi

Ancora una battuta d'arresto per i concorsi di architettura in Italia, in linea con la pesante crisi che avvolge l'intero settore della progettazione. Il bilancio dei primi quattro mesi dell'anno è contenuto nell'ultimo osservatorio di mercato redatto dall'Oice. E si tratta di un bilancio pesantemente negativo.

I concorsi di idee e di progettazione crollano tanto nel numero che nell'importo. A fine aprile in Italia ne sono stati banditi soltanto 60 contro i 91 contati nello stesso periodo dell'anno scorso (-25,9%) che pure era stato tutt'altro che un anno record. Pesante flessione anche per l'importo totale dei premi a disposizione dei partecipanti scesi da 2,5 a 1,7 milioni (-32,7%). Tanto per avere un termine di paragone basta pensare che in Francia tra gennaio e aprile i bandi per concorsi di architettura apparsi sulla Gazzetta Ufficiale sono stati ben 508.

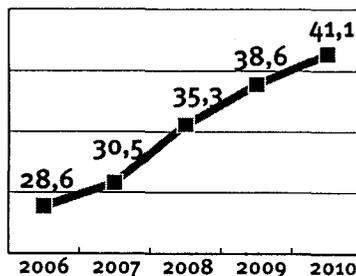
Il crollo della domanda pubblica è un fenomeno che riguarda l'intero settore presidiato dai professionisti. A dire il vero, il numero delle gare per servizi di ingegneria e architettura basate su curriculum, merito tecnico e prezzo è aumentato del 9,2%. Quello che conta però è che il valore degli incarichi oggetto di un bando si è quasi dimezzato rispetto all'anno scorso scendendo da 283 a 168 milioni (-40,6%).

A crescere è soltanto il valore degli sconti con cui si aggiudicano le gare, segno inequivocabile della competizione sfrenata scoppiata tra i progettisti a caccia di incarichi utili a sostenere i fatturati. La media dei ribassi presentati in gara nel 2010 ha raggiunto quota 41,1%, con punte superiori al 65 per cento. ■ **Mau.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIVELLO RECORD

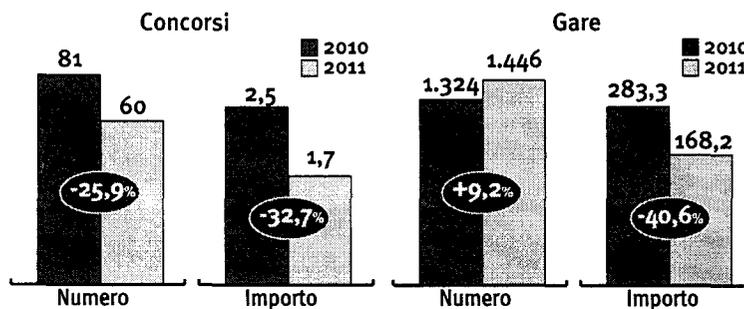
Lo media dei ribassi di gara



FONTE: OSSERVATORIO OICE/INFORMATTEL

DOMINANO I SEGNI NEGATIVI

Numero e importo in milioni dei bandi nei primi 4 mesi dell'anno



FONTE: OSSERVATORIO OICE/INFORMATTEL

PUNTO DI VISTA

Edoardo Zanchini, responsabile energia Legambiente

«Qualità via obbligata per superare la crisi»



■ Edoardo Zanchini

DI MAURO SALERNO

Non c'è miglior momento per riaccendere i fari sulla qualità del progetto. Aprire un dibattito serio sul ruolo dell'architettura e sulla qualità delle trasformazioni del nostro territorio è il modo migliore, forse l'unica maniera, per uscire dalla crisi che ha investito l'intero settore edilizio». Edoardo Zanchini, responsabile energia di Legambiente, architetto, esprime così il sostegno alla proposta di legge popolare per l'architettura promossa da «Progetti e Concorsi». Il sì dell'associazione ambientalista si affianca così a quello espresso dal Consiglio nazionale degli architetti, dagli esponenti della politica, dai costruttori, dalle società di ingegneria e dai tanti professionisti più o meno noti che ci hanno scritto nelle ultime settimane.

«Tutti dicono che per uscire dalla crisi bisogna investire sulla qualità – dice Zanchini –. Puntare su una legge di questo tipo apre una prospettiva, altrimenti il dibattito resta generico. Invece, parlare di concorsi, trasparenza e innovazione serve a confrontarsi su un tema chiave per lo sviluppo del Paese, chiamando a raccolta tutti i soggetti interessati alla trasformazione del territorio».

Tornando a discutere di concorsi e qualità dei progetti. «Noi prendiamo sempre ad esempio la Francia – aggiunge Zanchini –, ma la Francia ci ha messo tanti anni a sviluppare il percorso che l'ha portata dal famoso concorso per il Beaubourg vinto da Renzo Piano e Richard Rogers negli anni '70 alle centinaia di competizioni che vengono banditi oggi dai singoli Comuni. Ora ovviamente traggono tutti i benefici dall'aver messo al centro del sistema il progetto. Il Beaubourg cambiò anche il modo con cui si prendevano le decisioni in Francia. Basta con le scelte prese al chiuso di certe stanze, dove l'architetto viene chiamato alla fine a risolvere il problema, per cercare il consenso sull'opera. Il bello dei concorsi è proprio il contrario. Non si tratta di imporre un

progetto, ma di cercare la migliore soluzione a partire da un confronto trasparente tra progetti diversi».

Un modo per stare al passo con le sfide che arrivano anche dall'Europa. «L'attenzione al consumo energetico degli edifici che si è imposta negli ultimi anni è un grande fattore di cambiamento e sta già facendo la differenza tra gli architetti e le imprese che riusciranno a stare sul mercato e quelli che invece finiranno per esserne espulsi». In questo l'architettura assume un ruolo decisivo, «altrimenti tutto si risolve in una sfida impiantistica, invece la sfida dei prossimi 10 anni è rispondere alle direttive europee che chiedono edifici pubblici e privati praticamente neutrali dal punto di vista energetico, traghettando verso l'innovazione l'intero settore delle costruzioni, a partire dal mondo della progettazione che in genere è sempre un passo avanti, come abbiamo constatato anche noi organizzando un concorso per tre insediamenti residenziali in classe A, cui hanno partecipato tantissimi gruppi».

Un processo in cui è necessario coinvolgere anche le pubbliche amministrazioni. «Le piccole amministrazioni, i Comuni, sono il vero anello debole sul territorio italiano. Non hanno risorse per gestire pratiche ordinarie, figuriamoci i concorsi. Hanno bisogno di supporto anche tecnico. E in questo è utilissima la figura dell'advisor. Bisogna rimettere in circolo nuove competenze, in modo da spingere le amministrazioni a intraprendere strade diverse per governare certi processi». Ovvero? «Io sono convinto che in futuro è inevitabile che le grandi trasformazioni passino attraverso dei concorsi. Che siano aperti, ristretti a invito non cambia. Però sarà sempre più difficile che si possano realizzare interi quartieri, come è accaduto per esempio a Roma, senza procedure di una qualche evidenza pubblica. I concorsi saranno l'unico strumento per ottenere il consenso sulle grandi trasformazioni urbane». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE PER LA QUALITÀ DELL'ARCHITETTURA
Articolo 1 (Finalità)

1. L'architettura è una espressione della cultura e del patrimonio artistico del nostro Paese. La Repubblica promuove e tutela con ogni mezzo la qualità dell'ideazione e della realizzazione architettonica come bene di interesse pubblico primario per la salvaguardia e la trasformazione del paesaggio.

2. In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la presente legge detta i principi generali di promozione della qualità architettonica. Le Regioni si adeguano a tali principi nell'esercizio della propria potestà legislativa e regolamentare.

Articolo 2 (Definizioni)

1. Ai fini della presente legge si applicano le definizioni dell'articolo 3 del Dlgs 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/Ce e 2004/18/Ce, di seguito "Codice").

Articolo 3 (Modifiche alla Parte II, Capo IV, Sezione I del Codice. Disposizioni in materia di affidamento dei servizi di architettura)

1. All'articolo 91, comma 1 del Codice le parole «di importo pari o superiore a 100.000 euro» sono sostituite dalle seguenti «di importo pari o superiore a 40mila euro».

2. All'articolo 91 del Codice è aggiunto il seguente comma:

1-bis. Deroghe alle procedure previste dal comma 1 sono possibili soltanto per ragioni di necessità e urgenza adeguatamente motivate dalla stazione appaltante e autorizzate dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti pubblici.

3. Il comma 5 dell'articolo 91 del Codice è sostituito dal seguente:

5. Quando la prestazione riguarda la progettazione di lavori di rilevanza sotto il profilo architettonico, ambientale, storico-artistico e conservativo, nonché tecnologico le stazioni appaltanti applicano la procedura del concorso di progettazione o del concorso di idee. Ogni altra modalità di affidamento deve essere motivata e approvata dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti pubblici. Pena la nullità del bando.

4. All'articolo 91, comma 8 del Codice sono aggiunte infine le seguenti parole: «Eventuali contratti di consulenza o convenzioni relativi a pianificazione, programmazione, gestione, progettazione di lavori pubblici possono essere attribuiti solo sulla base di un'adeguata motivazione della stazione appaltante e devono essere autorizzati dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici».

5. All'articolo 91 è aggiunto infine il seguente comma:

8-bis. Per la preparazione e la gestione del concorso le amministrazioni aggiudicatrici possono avvalersi del supporto dei soggetti di cui all'articolo 90 comma 1 lettere d), e), f), f-bis), g) e h) selezionati con le procedure previste dai commi 1 e 2.

6. Il comma 5 dell'articolo 99 del Codice è sostituito dal seguente:

5. Con il pagamento del premio le stazioni appaltanti acquistano la proprietà del progetto vincitore. Al vincitore del concorso, se in possesso dei requisiti previsti dal bando, sono affidati con procedura negoziata senza bando i successivi livelli di progettazione. Nel caso in cui il vincitore del concorso non sia in possesso dei requisiti previsti dal bando può ugualmente ottenere l'incarico associandosi con un soggetto in possesso di tali requisiti, mantenendo il ruolo di capogruppo e responsabile del progetto nei confronti della stazione appaltante.

7. Al comma 2 dell'articolo 101 del Codice sono aggiunte le seguenti parole: «Tali requisiti, indicati nel bando, servono solo a individuare i parametri da rispettare ai fini dell'ottenimento del successivo incarico, ma non valgono come criteri di ammissione al concorso».

8. L'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 109 del Codice è sostituito dal seguente: «Al vincitore del concorso, se in possesso dei requisiti previsti dal bando, è affidato l'incarico della progettazione definitiva ed esecutiva. L'incarico è affidato con procedura negoziata senza bando nel caso in cui il corrispettivo per le ulteriori attività di progettazione non sia già stato indicato nel bando di concorso».

Articolo 4 (Modifiche all'articolo 266 del Dpr 5 ottobre 2010, n. 207. Modalità di svolgimento delle gare)

1. Il comma 5 dell'articolo 266 del Dpr 5 ottobre 2010, n. 207 (Regolamento Appalti) è sostituito dal seguente:

5. I fattori ponderali da assegnare ai criteri di cui al comma 4 sono fissati dal bando di gara e possono variare:

- per il criterio a) da 20 a 30;
- per il criterio b) da 50 a 70;

- per il criterio c) da 5 a 15;

- per il criterio d) da 0 a 5.

Articolo 5 (Incentivi ai privati)

1. Le Regioni possono prevedere normative incentivanti per i soggetti privati che ricorrono ai concorsi di progettazione per selezionare i progetti di realizzazione delle opere di nuova costruzione. Tra gli incentivi possono figurare bonus volumetrici, sconti sugli oneri urbanizzazione e procedure semplificate per l'ottenimento dei titoli abilitativi.

Articolo 6 (Giovani progettisti)

1. Presso il Ministero dei Beni Culturali è istituito un albo annuale dei giovani architetti, di età inferiore ai 40 anni, vincitori di concorsi di idee o di progettazione. L'attività e il profilo degli studi inseriti nell'albo viene pubblicizzata nel sito internet del Ministero. L'albo è a disposizione dei privati che possono utilizzarlo per organizzare consultazioni di professionisti ad invito.

Articolo 7 (Appalto integrato di progetto e lavori)

1. All'articolo 53 sono apportate le seguenti modifiche:

- al comma 2 le parole «di cui alle lettere b) e c) del presente comma»

sono sostituite da «di cui alla lettera b) del presente comma»;

- la lettera c) del comma 2 è abrogata;

- dopo il comma 2 è inserito il presente comma:

2-bis. La fattispecie di contratto prevista alle lettere b) del precedente comma sono possibili soltanto qualora:

1) Riguardino lavori di importo inferiore a 500.000 euro;

2) Riguardino lavori in cui la com-

ponente impiantistica o tecnologica incida per più del 60% del valore dell'opera;

3) Riguardino lavori di manutenzione, restauro e scavi archeologici;

4) Riguardino lavori di importo pari o superiore a 20 milioni di euro;

- Il comma 3-bis è sostituito dal seguente:

3-bis. Per i contratti di cui al comma 2, lettera b) e nel caso in cui, ai sensi del comma 3, l'appaltatore si avvale di uno o più soggetti qualificati alla realizzazione del progetto la stazione appaltante deve indicare nel bando di gara le modalità per la corresponsione diretta al progettista della quota di compenso degli oneri di progettazione previa approvazione del progetto e previa presentazione dei relativi documenti fiscali del progettista.

sottoposti alla sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra lo 0,5% e l'1% del valore dell'opera.

L'Autorità di Vigilanza per i contratti pubblici di lavori servizi e forniture verifica il rispetto degli obblighi derivanti dall'articolo 3 e commina le relative sanzioni.

2. La mancata realizzazione di un progetto selezionato tramite concorso di progettazione configura la fattispecie di danno erariale sanzionabile dalla Corte dei Conti. L'ipotesi di danno erariale si configura anche nel caso in cui l'amministrazione decida di affidare lo sviluppo del progetto a un soggetto diverso dal vincitore del concorso di progettazione

Articolo 11 (Norme finali)

1. Per tutte le fattispecie non regolate dalla presente legge valgono le norme previste dal Dlgs 163/2006 e dal regolamento attuativo.

Articolo 8 (Modifiche all'articolo 90 del Codice. Progettazione interna ed esterna alle amministrazioni aggiudicatrici in materia di lavori pubblici)

1. All'articolo 90 del Codice sono apportate le seguenti modifiche:

- Al comma 1 sono abrogate le lettere a), b) e c);

- Il comma 6 è così sostituito:

6. La redazione del progetto preliminare, definitivo ed esecutivo nonché lo svolgimento di attività tecnico-amministrative connesse alla progettazione sono riservati ai soggetti di cui al comma 1 lettere d), e), f), f-bis), g) e h). Alle amministrazioni aggiudicatrici competono le attività di cui all'articolo 128.

Articolo 9 (Modifiche all'articolo 128 del Codice. Programmazione dei lavori pubblici)

1. All'articolo 128 del Codice è inserita la seguente modifica:

- al comma 2 dopo il terzo periodo è aggiunto il seguente periodo: «Per ogni opera inserita nel programma triennale le amministrazioni aggiudicatrici predispongono il Documento preliminare alla progettazione».

Articolo 10 (Sanzioni)

1. I funzionari delle amministrazioni che non utilizzano i concorsi come procedura preliminare alla realizzazione dell'opera, come previsto dall'articolo 3, comma 3, sono

